

Verso il congresso Pd

Bersani: fermatevi

Guerini: fili spezzati

Scissione alle porte

► L'ex leader: non stravolgete tutto per le velleità di una sola persona ► Fallito il vertice con il vicesegretario La sinistra rompe e domani si riunisce

PISAPIA CONTINUA A LAVORARE ALLA NASCITA DELLA SUA FORMAZIONE CAMPO PROGRESSISTA

LA GIORNATA

ROMA Clima sempre più cupo nel Pd. A poche ore dall'Assemblea di domenica che convocherà il Congresso, la giornata di ieri è stata scandita da una infinita serie di contatti e da riunioni in permanenza dei capicorrente ma senza alcun risultato.

Matteo Renzi non ha alcuna intenzione di fissare il Congresso oltre la fine di aprile per ottenere con le primarie una nuova investitura popolare. La minoranza non intende partecipare a questo "gioco" anche perché non ha un candidato in grado di raccogliere più voti di Renzi. A maggio poi ci sono le elezioni amministrative e l'attuale segretario vorrebbe andarci con un Pd lanciato da primarie partecipate. La minoranza invece vorrebbe fare il congresso a giugno, dopo le amministrative.

Insomma i calendari dei renziani e degli antirenziani non collidono su nulla. Tanto che ieri mattina un incontro fra Pier Luigi Bersani e il vicesegretario Lorenzo Guerini è finito con quest'ultimo che avrebbe constatato la rottura «degli ultimi fili». Infruttuoso anche un vertice fra Dario Franceschini e il governatore della Puglia Michele Emiliano.

Nel pomeriggio Bersani ha lanciato un vero e proprio appello-ultimatum riassunto in un «Fermatevi» che è una parola d'ordine veramente indigesta per i renziani. Secondo Bersani il Pd deve avere il tempo per ricostruire le ragioni per stare assieme e, in questo quadro, («Dove prima viene il Paese, poi il partito e poi le esigenze dei singoli»), il Pd «deve assicurare al governo Gentiloni l'esistenza fino a fine scadenza legislatura senza inseguire le esigenze di uno solo».

Una preoccupazione, quella per la governabilità del Paese, che i renziani ribaltano sulla minoranza: «Se davvero fossero preoccupati del destino del governo non lo metterebbero in pericolo minacciando la scissione del principale partito che lo sostiene», è quello che si ascolta nelle fila renziane.

LE CERTEZZE

Sul fronte della minoranza ad oggi sono certe due cose: Bersani ha detto che parteciperà all'assemblea di domenica mentre domani i tre candidati alla segreteria delle minoranze, Michele Emiliano, Roberto Speranza e Enrico Rossi, suggeriranno l'intesa fra di loro con una iniziativa pubblica a Roma che si prevede molto affollata.

In attesa della prova di forza di domani, la minoranza fa buon viso al tentativo che sta facendo Dario Franceschini di mediare con il segretario. Mediazione che tenta anche il ministro Andrea Orlando: «dalla maggioranza sono arri-

vati segnali importanti. È fondamentale che ne arrivino da subito anche dalla minoranza», ha detto Orlando chiamandosi fuori dalla corsa per la segreteria: «Sicuramente resterò nel Pd, la mia candidatura non c'è».

Intanto, dietro le quinte, Giuliano Pisapia, che si è tenuto le mani libere con Renzi, si starebbe muovendo per dare forma alla sua nuova creatura, una forma - si sussurra in ambienti parlamentari - che potrebbe essere plasmata sul modello dell'Ulivo prodiano. Nel quadro di una operazione di federazione delle due possibili nuove componenti della sinistra, nel caso in cui la scissione dovesse arrivare in porto: il soggetto che potrebbe nascere dal distacco della minoranza dem (che si unificherebbe con una parte di Sinistra Italiana anch'essa interessata da una scissione) e il futuro Pd ora guidato da Matteo Renzi.

Alla convention di sabato non ci sarà Massimo D'Alema. Mentre Michele Emiliano, che invece come detto sarà accanto ad Enrico Rossi e Roberto Speranza, non mancherà di fare anche una capatina al congresso di Sinistra Italiana.

I due campi si vanno dunque delineando, tanto che la minoranza dem si starebbe già lavorando ad una sorta di organigramma della nuova formazione che dovrebbe nascere dalla scissione. Con Massimo D'Alema che consiglia di non usare il sostantivo "partito".

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hanno
detto



Renzi alla guida
del partito
è un limite
**ma se il Pd è
solo suo non c'è
spazio per noi**

ROBERTO SPERANZA



Il rottamatore
è uno che
scappa dalle
responsabilità
**così non può
fare il leader**

MICHELE EMILIANO